

I PUNTI DI VISTA DEL PROPRIETARIO

# Riflessioni sull'eutanasia di un animale d'affezione

La guida deontologica è un'esigenza forte, sempre più pressante per l'esercizio della professione, in una società che si esprime in modo profondamente contraddittorio nei confronti della morte animale.

Ogni mese viene proposto un caso da discutere. Il mese successivo per lo stesso caso l'autore propone una riflessione. Questo percorso formativo in bioetica si compone di 10 casi, ciascuno dei quali rilascia 1,5 crediti Ecm. L'intero percorso vale 15 crediti Ecm e si svolge secondo le modalità riportate a pagina 38-39 del n. 1, gennaio 2012.

di Barbara de Mori

Università di Padova, Dipartimento di  
Biomedicina Comparata e  
Alimentazione

**L'articolo 34 del nuovo Codice Deontologico ha introdotto il riferimento diretto all'eutanasia.** Di fronte ad una società che, spesso, delega al medico veterinario la responsabilità per un atto così carico di significato come l'atto eutanastico, ricordiamo, come ha scritto F. Rescigno, che "se parliamo di eutanasia è perché riteniamo che gli animali non siano *res* e che gli esseri umani debbano impegnarsi a ga-

rantire loro un'esistenza dignitosa ed anche una morte dignitosa". L'articolo 34 afferma che l'eutanasia 'rientra nell'etica professionale del medico veterinario' e che deve essere eseguita 'con il maggior grado di rispetto possibile'.

Cosa significa questo? Come 'mettere d'accordo', la propria etica individuale con la propria etica professionale di fronte al momento del rispetto estremo per la vita animale? Con chi stare in quel difficile momento - si è chiesto chi si trova impegnato quasi ogni giorno a 'far morire gli animali' - con sé stesso, con il proprietario, con l'animale?

Il rispetto per la vita animale, a ben vedere, sembra essere sempre più difficile per il medico veterinario oggi, in un contesto in cui le persone, da una parte, vogliono hamburger al prezzo più basso possibile e, dall'altra, comprano i gadget più impensabili e costosi per gli animali d'affezione.

Per questo il rispetto che si esprime attraverso l'atto eutanastico deve passare non solo attraverso modalità atte ad "indurre la

morte nella massima assenza di dolore e stress possibile", ma anche attraverso l'educazione dei 'proprietari' di animali.

Proprietari che si lamentano della 'distanza emotiva del medico veterinario', oppure chiedono la morte per l'animale d'affezione per motivi discutibili; oppure, ancora, chiedono di andare 'oltre' le possibilità terapeutiche determinando quella situazione di accanimento terapeutico in cui è sempre il rispetto per la vita dell'animale a venire meno.

Le proiezioni antropomorfe, in tutti questi casi, dominano le richieste dei proprietari e difficilmente tengono conto della responsabilità che affidano al medico veterinario.

Dal canto proprio, anche il medico veterinario deve essere sempre consapevole di questa responsabilità ed imparare sia a ragionare bene e 'per il bene' quando prende decisioni così importanti, con coerenza e professionalità, sia a *comunicare* bene con colui che detiene l'animale.

Certo, se oggi appare sempre più inappropriato parlare di *proprietario* di un animale, il cammino

## L'ETICA PROFESSIONALE

Ogni attività lavorativa comporta delle responsabilità, che diventano però più gravose per chi pratica una professione che mira a garantire e salvaguardare un bene pubblico, come è il caso della salute. Ecco allora che vi è il riconoscimento pubblico di tali professioni, ad esempio con l'abilitazione all'esercizio professionale e il conferimento di un potere che deve essere esercitato in maniera responsabile. L'istanza etica sorge inevitabile e se, da un lato, tali professioni tendono a dotarsi di un codice deontologico, dall'altro, inevitabilmente, si trovano a doversi confrontare con la dimensione etica e ad identificare un' *etica professionale*. L'etica professionale, quindi, si affianca alla deontologia professionale, ma mantiene la propria specificità prima di tutto perché fa appello non a ciò che è doveroso e obbligatorio perché sancito dalle regole contenute nel codice deontologico, bensì ai principi e ai valori morali cui quelle regole si ispirano. Fa appello a ciò che si ritiene sia moralmente giusto o sbagliato, buono o cattivo, al di là e al di sopra delle proprie convinzioni personali.

Per comprendere meglio cosa significa, possiamo distinguere, come bene ci spiega **Bernard Rollin**, tre livelli di 'etica':

- l' *etica individuale*,
- l' *etica sociale*,
- l' *etica professionale*.

Se ognuno di noi è prima di tutto un individuo, con i propri valori e convinzioni personali, è però al contempo anche membro di una società, che plasma e incorpora anche i valori personali. Se poi il medesimo individuo riveste anche un ruolo professionale, le sue convinzioni personali dovranno essere confrontate e armonizzate - spesso messe da parte - con quelle della professione cui appartiene.

Cosicché, se l'uomo della strada può decidere di condurre la propria vita senza essere consapevole dei problemi etici che ogni giorno affronta, chi è investito di responsabilità, ma anche di fiducia da parte della società ed è impegnato a prendere decisioni eticamente rilevanti, è in qualche modo obbligato non solo a porsi domande etiche, ma anche a dare priorità allo sguardo morale che la sua professione gli chiede, consapevole che l'uomo della strada si affida alla sua professionalità.

Così, se come scrive **Antonio Da Re** (cfr. *Vita professionale ed etica*, "Annuario di Etica", 2 (2005), pp. 93-123), la deontologia affronta la questione dell'asimmetria tra uomo della strada e professionista attraverso regole e autolimitazioni, l'etica professionale è focalizzata in primo luogo sul controllo responsabile della relazione asimmetrica, attraverso la salvaguardia del valore della fiducia.

La crescente fiducia che la società ripone nel medico veterinario è una grande opportunità di crescita sia per la professione sia per il rapporto uomo-animale. Per non perdere questa opportunità, il medico veterinario è impegnato ogni giorno a valorizzare sempre più la propria professionalità, affrontando con consapevolezza anche l'impegno a cui è chiamato sul fronte etico.

da compiere è però ancora lungo e il medico veterinario è chiamato a svolgere un ruolo educativo centrale in questo percorso di cambiamento.

Lungo questo percorso, uno dei fattori di cui tenere conto è la fiducia che la società, sempre più,

ripone nel medico veterinario e che può servire per mantenere integra quell'etica professionale che viene chiamata in causa in quello spazio che si apre tra richieste di eutanasia di convenienza e richieste di accanimento terapeutico. Perché vi è una terza

via che passa attraverso l'educazione del 'proprietario' ad un atteggiamento consapevole nei confronti della morte dell'animale d'affezione.

Un altro dei fattori di cui tenere conto è che i proprietari, ancora oggi, hanno opinioni molto di-

verse sullo *status* (morale) - solo un oggetto di cui disporre, oppure un soggetto, con una propria dignità e specificità - di quell'animale che, alla fine, rimane sempre lì, tra chi lo gestisce e chi lo cura, con la propria identità.

A seconda dell'opinione di chi si occupa dell'animale, cambie-

ranno profondamente le sue richieste, il suo interesse, la sua disponibilità e responsabilità e, di conseguenza, il medico veterinario dovrà tenerne conto, per poter salvaguardare la propria professionalità e agire al meglio. Anziché subire le opinioni di chi detiene l'animale, potrà fare leva di

volta in volta, a seconda dell'interlocutore, su ciò che può essere più 'efficace' per salvaguardare sempre, il più possibile, il paziente animale e la sua dignità di fronte alla morte.

Anche questo è parte integrante del progresso morale della professione medico veterinaria. ●

## RAGIONARE BENE E PER IL BENE

**P**rendere decisioni eticamente rilevanti, e per lo più in condizioni difficili e in cui è necessario soppesare esigenze in forte conflitto, è un aspetto determinante nell'esercizio della professione medico veterinaria. Per questo, e tenendo conto della crescente complessità delle problematiche che ogni giorno vengono affrontate, è necessario acquisire - almeno per accenni - un metodo per prendere decisioni.

Acquisire un tale metodo diviene parte integrante del processo di crescita cui fa riferimento il Codice di Buone Pratiche veterinarie, facendo della coerenza un valore, ispirato sia a ciò in cui si crede sia alla trasparenza nell'operato professionale. E trasformando la coerenza in fiducia, valore che rappresenta il tramite attraverso cui etica e professione dialogano con la società.

I metodi sono più di uno e alcuni sono più adatti di altri a seconda delle situazioni. La cosiddetta 'teoria delle decisioni' si occupa sempre più di fornire strumenti anche alla medicina veterinaria, per prendere decisioni il più possibile coerenti e razionali nei vari casi.

Facciamo un esempio. Immaginiamo di identificare uno dei metodi a disposizione come '**ragionamento etico in situazione**'. Esso va applicato in alcuni passaggi successivi in cui viene richiesto di:

- 1) *individuare il problema* distinguendo tra elementi tecnici e fattuali ed elementi propriamente etici;
- 2) esprimere la propria *immediata valutazione* in base, ad esempio, alla propria etica individuale;
- 3) esprimere, di conseguenza, la propria *preferenza immediata* per una soluzione;
- 4) *giustificare* la propria preferenza, individuando i principi e i valori in conflitto ed elaborando le proprie argomentazioni a favore della propria valutazione;
- 5) *confrontare* la propria posizione con altre soluzioni, facendo riferimento in primo luogo alla propria etica professionale e a quell'etica sociale cui, da ultimo, è necessario rendere conto e rispondere tramite il proprio operato;
- 6) individuare *una qualche soluzione*, che tenga conto dei passaggi 4. e 5. e si confronti con il passaggio 2. e 3.;
- 7) individuare o ipotizzare dei *metodi per affrontare i conflitti* che possono rimanere aperti una volta approntata la soluzione;
- 8) focalizzare l'attenzione sugli elementi che rendono possibile l'applicazione *coerente* del medesimo ragionamento in futuro per i *casi simili per gli aspetti rilevanti*.

Se, ad un primo sguardo, un metodo come questo può sembrare di difficile applicazione, perché richiede tempo e concentrazione, è facile rendersi conto che esso può divenire una guida preziosa, da tenere sempre 'in tasca' per porsi in modo il più possibile razionale e coerente - mediando con il proprio 'sentire' e a sostegno del *moral stress* che questo determina - di fronte alle varie situazioni. Anziché sottrarsi al ragionamento e rifugiarsi, magari, nelle sole norme e agire sotto la pressione del contesto, accrescere la propria professionalità significa anche questo: imparare a decidere **bene e per il bene di chi è coinvolto**.

PROBLEMSOLVING